

A faint, historical-style map of Italy serves as the background. It shows various cities and regions with labels in Latin and Italian. The map is oriented vertically, with the top of the page showing the northern part of Italy and the bottom showing the island of Sicily.

**La regionalizzazione della spesa pubblica:  
migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni**

**Roma, 16 ottobre 2003**

Uno strumento per il governo delle Regioni

Alessandro Pagano

Assessore al Bilancio e alle Finanze della Regione Siciliana

- Intervento

## Intervento

Il modo di formazione delle decisioni politiche è stato sempre motivo di insoddisfazione sia per chi governa sia per l'opinione pubblica e per gli elettori che debbono esprimere il giudizio sul loro operato.

Le stesse analisi economiche hanno in passato riguardato principalmente gli obiettivi e le variabili da manovrare per realizzare determinati fini piuttosto che la problematica sulla formazione delle decisioni e sulle scelte dei soggetti pubblici.

Scelte influenzate innanzitutto dagli individui, dalle loro preferenze e dai loro scopi, ma anche dalle proprie conoscenze. Non per niente oggi le informazioni assieme al management sono le risorse chiave dell'economia avanzata.

L'interazione tra le scelte politiche ed il lavoro tecnico finalizzato a fornire dati oggettivi, rilevanti, precisi e tempestivi è un aspetto che non sempre viene tenuto nella opportuna considerazione.

Infatti da un lato la Politica non è disposta ad affrontare decisioni difficili se non di ciò che riscuote il favore degli elettori, preferendo pertanto muoversi libera da qualsiasi condizionamento oggettivo, e dall'altro non sempre adeguate e chiare sono le rappresentazioni dei meccanismi di funzionamento dei processi economici-amministrativi in grado di spiegare ciò che realmente avviene e prevedere ciò che avverrà.

E' pur vero però che l'efficacia di qualsiasi regola, politica, economica o di comportamento dipende innanzitutto dalla consapevolezza della realtà soprattutto all'interno dei processi di formazione dei bilanci pubblici.

La costruzione allora di una rete di informazioni fruibili e rappresentativi degli accadimenti in grado di far elaborare i concetti base destinati alla formulazione delle politiche pubbliche assume una importanza determinante.

La Regione Siciliana, da questo punto di vista, è stata subito pronta a cogliere i suggerimenti e soprattutto a partecipare ad un nucleo di sperimentazione proprio perché abbiamo creduto fortemente sulla necessità di costruire una rete di informazioni adatta allo scopo.

Da molto tempo ormai la politica cerca di individuare misure in grado di deprogrammare l'espansione del bilancio rafforzando la sua funzione di razionamento, piuttosto che di distribuzione delle risorse.

La capacità di formulare un bilancio che tenga conto dei programmi governativi e quindi che sia sintesi di opzioni selezionate secondo analisi e valutazioni degli obiettivi che si intendono raggiungere ha costituito un limite importante delle nostre istituzioni.

Il miglioramento delle tecniche di rilevazione si muovono in questa direzione. L'impatto che hanno le politiche economiche sviluppate a livello regionale è di dimensioni molto rilevanti specialmente poi quando trattiamo di regioni che in forza di statuti speciali, hanno una accentuata condizione di autonomia finanziaria.

La Sicilia per di più rappresenta un sistema autonomo per certi aspetti non assimilabile a quanto rappresentato neanche dalle altre regioni a statuto speciale.

Dal punto di vista delle entrate essa usufruisce di flussi diretti derivanti dai tributi che attengono alla capacità fiscale dei contribuenti operanti nell'isola mentre le spese vengono liberamente determinate ed autorizzate dal proprio bilancio secondo le proprie autonome scelte. Quindi, vista la complessa gestione delle spese, il monitoraggio è stato il primo passo che abbiamo fortemente voluto.

Pertanto ancora più sentita è stata nel tempo l'esigenza di costruire un modello razionale ed ottimizzato in grado di aiutare il decisore pubblico, partendo da informazioni attinenti il territorio di riferimento.

Per fare ciò abbiamo seguito alcuni punti fondamentali partendo, ovviamente, da una struttura di bilancio più snella per Unità di Previsione di Base e per Centri di Responsabilità, abbiamo impostato il budget preventivo, unificato i capitoli di intervento comunitari e statali con una identica codificazione tra la Regione Siciliana e lo Stato creando quindi la sintonia tra le due strutture contabili.

Il risultato è stato un più facile monitoraggio della spesa, una maggiore velocità e, rispetto al POP '94-'99, la possibilità di apportare nuove correzioni e migliorare i nostri processi in tempo reale. Per esempio, in materia di POR, seguiamo tutti i processi dall'inizio alla fine, dall'assegnazione delle misure fino al beneficiario.

Un altro passaggio significativo, di cui la Regione Siciliana è protagonista, riguarda la razionalizzazione del processo di riscossione. Partendo da un presupposto negativo – che in parte esiste ancora – e cioè da una scarsa propensione alla riscossione dei residui soprattutto a causa dell'assenza di precise informazioni sulla loro entità, ci siamo “limitati” ad intensificare e a rendere più concreto il rapporto con l'Agenzia delle Entrate e con il Concessionario.

Un fatto questo che, a prima vista, potrebbe anche apparire banale ma che è servito invece a far aumentare le nostre entrate, in due anni, del 17% senza aumentare le imposte di nessun tipo. Le soluzioni che abbiamo adottato hanno, di fatto, invertito una tendenza: se nel passato la Regione Siciliana recuperava risorse finanziarie soltanto per trascinamento nel senso che l'Agenzia ed il Concessionario agivano praticamente in maniera autonoma, adesso invece il meccanismo è più efficiente e funzionale grazie ai protocolli d'intesa e alla convenzioni che hanno reso più fluido il rapporto.

Allo stesso tempo abbiamo anche snellito le procedure per alcuni cespiti, in particolare per le tasse automobilistiche e per le concessioni governative, abbiamo eliminato le tasse inutili e creato un collegamento con i Comuni e più in generale con gli Enti Locali che, finalmente, inviano dati anagrafici aggiornati e attendibili. Fino a un anno fa, infatti, un enorme numero di atti fiscali emessi dall'Agenzia e dal Concessionario risultavano bloccati e non potevano essere riscossi perché le informazioni sui contribuenti erano “sporche” o prive di un minimo di razionalità; oggi invece i Comuni, anche in virtù di misure penalizzanti che scattano nel caso non si adeguino tempestivamente, collaborano pienamente e il network funziona a pieno regime e i risultati, in termini di entrate, si cominciano a vedere.

La Regione Siciliana si è posta anche il problema di un bilancio ingessato da troppe spese correnti mentre esiste una sempre maggiore richiesta di investimenti produttivi. Una situazione che si è stratificata negli anni passati e sulla quale siamo intervenuti operando su tre livelli partendo dall'esame delle esigenze del territorio, passando alla programmazione prevista nel DPEF abbinata alla concertazione con le parti sociali.

In altre parole abbiamo cercato di ottenere una migliore qualificazione della spesa trasformandola da improduttiva in produttiva, di snellire le procedure e gli incentivi per attrarre investimenti e di realizzare moltiplicatori economici.

Uno sforzo che ha già prodotto un processo virtuoso che, ovviamente, non si è ancora esaurito ma che sento di poter definire già inesorabilmente avviato nel senso che ormai questi passaggi non possono consentire, per quante resistenze culturali ci possano essere, di tornare indietro.

A conferma di quanto detto, cito una statistica: con l'ultima manovra finanziaria abbiamo ridotto, rispetto al 2001, gli stanziamenti (che riguardano la fase della programmazione della spesa corrente) di oltre 313 milioni di euro contenendo gli impegni entro un incremento che è il più basso degli ultimi

anni (+ 1,65%). Nel 2000, tanto per fare un paragone, le spese correnti avevano contabilizzato aumenti pari al 12% e nel 2001 erano stati del 10,78% contro, appunto, il modesto + 1,65% attuale e quindi tranquillamente all'interno dei Patti di Stabilità.

Il criterio di migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni attraverso un meccanismo di utilizzazione delle conoscenze ci ha guidato nella nostra esperienza regionale di strutturazione del progetto "Conti pubblici territoriali".

La Regione Siciliana ha introdotto l'utilizzo a fini programmatori della banca Dati C.P.T. fin dalla stesura del DPEF 2000-2002. Da allora tale utilizzo della banca dati è continuato a fasi alterne, soprattutto per i già citati problemi legati alla non tempestività dei risultati.

Nella "Relazione sulla Situazione Economica della Regione Siciliana" per l'anno 2002, documento in larga parte propedeutico alla stesura del D.P.E.F., è stato dedicato ampio spazio ai risultati derivanti dall'elaborazione del Conto Consolidato 2000.

Il lavoro di raccolta dei dati di competenza regionale è risultato inoltre di grande aiuto per la costruzione di una banca dati a livello locale, banca dati che comprende dati, anche disaggregati, relativi alla quasi totalità degli Enti vigilati dall'Amministrazione Regionale, nonché delle Aziende di servizi pubblici locali, e degli altri enti dell'amministrazione locale (ASL, Ospedali Pubblici, Università e Camere di Commercio).

Gli sviluppi futuri del Progetto, che, come già accennato, prevedono la riduzione progressiva del "gap" temporale tra elaborazione ed acquisizione dei dati, sicuramente accresceranno le forme di utilizzo dei dati in questione, rendendo la Banca Dati CPT uno strumento sempre più indispensabile per il monitoraggio della spesa pubblica e per consentire un'ottimale allocazione delle risorse disponibili.